Togliatti smentisce le pretese rivelazioni di Montanelli

A proposito di uno scritto di Eugenio Reale apparso ieri mattina sul *Corriere della Sera* in appoggio delle note «rivelazioni» pubblicate sullo stesso giornale da Indro Montanelli sulla morte di Beria e su pretese dichiarazioni rese da Krusciov ad un gruppo di compagni italiani, il compagno Palmiro Togliatti ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Ho letto lo scritto di Eugenio Reale e lo colloco senza esitazione nel mucchio della spazzatura anticomunista. Sta di fatto che se a Pajetta, Pellegrini e Nergaville fossero state fatte dal compagno Krusciov quelle rivelazioni, compreso l'ascolto di un falso processo a Beria, la prima persona cui avrebbero dovuto raccontare queste cose sarei stato io. E invece non mi dissero mai assolutamente nulla di simile. Ciò mi autorizza ad affermare che si tratta di invenzione. Non posso credere che quei compagni volessero tenermi nascoste notizie di quella natura, proprio nel momento in cui era aperta nel partito una discussione sui temi della critica a Stalin. Il nostro partito ebbe comunicazione riservata del contenuto del processo a Beria poco dopo che questo aveva avuto luogo, cioè nel 1953, se non erro, attraverso documenti che vennero letti da un compagno da noi designato a questo scopo».

Dal canto suo il compagno Pellegrini, che fece parte della delegazione del PCI, ci ha dichiarato: «Indubbiamente nel corso del colloquio che abbiamo avuto con i compagni sovietici abbiamo parlato di tante cose. Non si è mai parlato, però e neppure lontanamente accennato alle vicende che portarono al processo e alla morte di Beria».

PCI, PSI, DC e PRI a Terni contro la circolare Scelba

TERNI, 17 — Il Consiglio comunale di Terni con decisione unanime di tutti i gruppi (PCI, PSI, DC, PRI) ad eccezione dei 4 missini, ha approvato un ordine del giorno in cui si riafferma il pieno diritto del Comune ad intervenire sui problemi dello sviluppo economico della regione e si avversa nettamente la nota circolare prefettizia — emanata centralmente da Scelba — che vorrebbe imporre agli enti locali di non trattare i problemi economici e di sopprimere, laddove esistono, gli assessorati preposti a questi compiti.

Ha chiesto il loro rinvio a giudizio

La Loren e Ponti bigami per il PM

Ma la decisione deve esser presa dal giudice istruttore - La singolare denuncia di un professionista al magistrato

La legge italiana vuole Sofia Loren e Carlo Ponti bigami. Il dott. Guido Guasco ha chiesto, infatti, il loro rinvio a giudizio; gli atti dell'istruttoria si trovano ora dal giudice Franco il quale dovrà decidere se mandare o no in tribunale la celebre coppia.

L'accusa alla Loren e al Ponti deriva dal fatto che il produttore è sposato, anche se legalmente separato, fin dal 30 marzo '46, con la signora Giuliana Fiastra. Nonostante questo precedente legame, Carlo Ponti e Sofia Loren si sposarono, a Ciudad Juarez, nel Messico, divenendo automaticamente bigami per la legge italiana. Va subito aggiunto, però, che il matrimonio messicano non ha alcun valore, e non soltanto in Italia, ma nemmeno nel paese nel quale fu contratto.

Ciò dovrebbe estinguere l'azione penale per bigamia; ma il sostituto procuratore della Repubblica ha chiesto ugualmente, non sappiamo in base a quali considerazioni giuridiche, il rinvio a giudizio del Ponti e della Loren. L'azione penale cadrà non appena, però, saranno giunti dal Messico alcuni documenti che dimostrano, appunto, come i due noti personaggi del cinema non siano mai stati sposati.

E' interessante, comunque, ricordare perchè Sofia Loren e Carlo Ponti stiano passando tanti guai (è di pochi giorni fa un'intervista nella quale l'attrice ha dichiarato di essere decisa a chiedere la cittadinanza americana se i giudici non si decideranno a mettere la parola «fine» a questo procedimento). Fu una signora che sporse la prima denuncia, accompagnata da offese che non possiamo riferire, contro la coppia. Sul tavolo del procuratore della Repubblica le denunzie andarono sempre aumentando: signore bigotte, mogli tradite, persone che non avevano altro da fare, avevano deciso di assurgere a difensori della morale. Tra questi c'è anche un professionista il quale si trova in una posizione analoga a quella di Carlo Ponti: vuole vedere come va a finire e poi regolarsi di conseguenza.

LA SCIAGURA DI FIUMARELLA

Stupefacenti conclusioni dei periti: innocente la Edison

CATANZARO, 17. — Lo unico responsabile della sciagura di Fiumarella che si concluse con il tragico bilancio di settantuno morti e trentadue feriti sarebbe il macchinista del convoglio, Bruno Miceli, il quale avrebbe spinto il treno alla velocità di sessanta chilometri mentre quella permessa non avrebbe dovuto superare i quaranta. La «Edison», le «Calabro Lucane» non c'entrerebbero per nulla, sarebbero perfettamente innocenti. Solo l'imprudenza del macchinista avrebbe provocato il disastro.

A questa gravissima conclusione sarebbero giunti i due tecnici (gli ingegneri Augello e Spagnuolo) incaricati dalla magistratura di raccogliere dati e conclusioni sulle cause della tragedia. La loro perizia è stata depositata stamani a Catanzaro nelle mani del Procuratore della Repubblica. Essa consta di tre voluminosi incartamenti. Nel primo si parla del sistema frenante del treno, nel secondo della condizione dei binari nel tratto dove avvenne il disastro e del materiale in uso, nel terzo si traggono le conclusioni.

Secondo l'opinione dei due tecnici incaricati della perizia, il sistema frenante, il tratto dei binari ed il materiale in uso erano in «ottime condizioni» e la colpa sarebbe da attribuirsi al macchinista del convoglio, Bruno Miceli, e forse anche al capotreno.

Il procuratore della Repubblica dottor Ammirati, dopo aver preso in consegna la perizia, è rimasto a colloquio per un'ora circa con i due tecnici i quali gli hanno illustrato i risultati della loro indagine. Il magistrato ha detto che studierà la perizia e che, verso la fine della settimana, riceverà ancora una volta i periti per avere ulteriori chiarimenti.

Ancora una volta dunque, pare ci si trovi di fronte ad una di quelle conclusioni davanti alle quali chi paga sono sempre i piccoli.

La notizia delle conclusioni cui sarebbero giunti i tecnici ha provocato enorme impressione tra la cittadinanza perché essa vede in queste risultanze il tentativo di coprire le colpe della Edison.

Una conoscenza completa, o almeno molto vicina alla realtà si potrà avere comunque quando la commissione d'inchiesta nominata dal ministero dei Trasporti consegnerà le risultanze della sua indagine il 2 febbraio p.v.

Il discorso di Paolo Bufalini al X congresso della FGCI di Roma

L'impegno rivoluzionario della gioventù comunista

Il valore dell'adesione di nuove forze giovanili al nostro Partito — Una vasta azione di reclutamento — Vecchio e nuovo nell'attuale situazione politica

Il compagno Paolo Bufalini, segretario della Federazione comunista romana e membro della Direzione del PCI, ha parlato l'altra sera nel corso della seduta conclusiva del decimo congresso provinciale della FGCI romana, riprendendo molti dei temi affrontati dal dibattito e trattando alcune questioni dell'attuale momento politico.

Bufalini, innanzitutto, ha sottolineato la serietà e l'impegno della discussione che si è svolta tra i giovani comunisti della città e della provincia di Roma. Appena due anni fa — ha detto — c'era chi disquisiva su un preteso qualunquismo delle nuove generazioni; poi è venuto il movimento di luglio contro Tambroni e la gioventù ha assunto, in quella occasione, un compito di avanguardia. Oggi i tempi in cui il problema dei giovani veniva affrontato in termini pessimistici appaiono ormai lontani: la situazione, anzi, si è capovolta; i giovani affrontano con capacità le questioni politiche e pongono con forza la esigenza d'una profonda svolta. Su questo farebbero bene a riflettere molti avversari, abituati a parlare di «stanchezza» delle masse. Che cosa è affiorato nel dibattito? Cose giuste e naturalmente, anche cose non giuste; ma soprattutto impegno nello studio del pensiero marxista-leninista e dei nuovi problemi politici e teorici e volontà di lotta rivoluzionaria, che respinge ogni linea di accomodamento al vecchio assetto della società e allo sviluppo capitalistico.

Sulla svolta a sinistra, Bufalini ha detto di concordare con la sostanza delle conclusioni cui sono pervenuti i compagni intervenuti al congresso. In Italia stiamo assistendo a un complesso processo di sviluppo economico, sociale e politico, nel quale la tendenza prevalente è quella dell'espansione monopolistica, che comporta rilevanti e rapide modificazioni della situazione. Questo processo non ha completamente annullato il «vecchio», ma lo ha largamente investito, dando un'impronta nuova anche alle contraddizioni del passato. Se non si vuole rimanere al di qua della linea su cui avviene lo scontro di classe, pur non dimenticando tutto quel che delle vecchie forme di sfruttamento e di oppressione rimane accanto alle nuove, oggi l'attenzione deve essere concentrata sugli aspetti nuovi della situazione. E la lotta contro i residui pre-capitalistici acquista forza nel necessario collegamento con la battaglia che deve essere condotta contro le forme nuove dell'azione e del potere dei monopoli. Così, per esempio, la lotta nelle campagne esige una impostazione generale unitaria che affronti il problema della riforma agraria al livello dello sviluppo capitalistico più avanzato e veda nel compito ravvicinato del superamento della mezzadria l'attacco a un punto debole delle attuali strutture fondiarie, dove è possibile aprire una breccia per la avanzata di tutto il movimento.

Dopo avere illustrato ampiamente la posizione del Partito nei confronti del centro-sinistra, il compagno Bufalini ha sottolineato il fatto che una giusta e rigorosa impostazione dei problemi politici italiani non limita affatto, ma anzi estende la possibilità di alleanze e di convergenze. Una politica, infatti, che incida profondamente sulle questioni essenziali ha in sè la capacità di muovere le masse, e quindi di portare altre forze politiche al nostro fianco. Al contrario, una impostazione di tipo subalterno, porta come conseguenza l'isolamento e la sterilità politica. Non vi è contraddizione tra la elaborazione autonoma della nostra politica e la capacità nostra di allargare le alleanze sulla strada del rinnovamento democratico e socialista.

Passando a fare alcune considerazioni sullo sviluppo e il rinnovamento del Partito e della Federazione giovanile, e ricollegandosi al giudizio positivo espresso all'inizio e anche alle osservazioni critiche già formulate con un precedente intervento dal compagno Di Giulio, Bufalini ha rilevato come il fatto nuovo, rispetto al precedente congresso della FGCI romana, è che allora il dibattito, pur impegnato, si svolse in gran parte nell'ambito di un ristretto numero di quadri, mentre in questo congresso è stato molto largo ed ha impegnato quasi tutti i delegati, studenti e operai. Questo è il risultato di un aumento dell'attivismo, a cui ha corrisposto anche un progressivo aumento del numero degli iscritti, sebbene in misura ancora assai inferiore a quel che sarebbe possibile ottenere.

Dobbiamo vedere oggi — ha aggiunto Bufalini — se in questo sviluppo positivo non siano emersi anche limiti e difetti che ostacolano una piena rapida espansione. Essi vanno ricercati in elementi di incertezza politica e ideale, e quindi in difetti nella unità nello orientamento e nell'azione. Nell'attuale situazione gruppi nuovi di giovani, intellettuali ed operai, si sentono spinti ad entrare nel nostro movimento; essi portano contenuti ideali e atteggiamenti nuovi, e anche polemici, nei confronti di tutto l'assetto attuale e in generale del passato. Non sempre la carica critica si orienta in senso giusto e dà tutti quei risultati che potrebbero dare. A noi si pone il problema ha detto Bufalini — di far conoscere ai giovani la storia del movimento operaio italiano e del nostro Partito, la nostra politica e lo elevato contributo di elaborazione teorica che il PCI, da Gramsci a Togliatti, ha dato al movimento rivoluzionario. E' nostro dovere verso i giovani superare atteggiamenti di contrapposizione resi possibili dalla mancanza di una conoscenza approfondita e talvolta dalla influenza sull'opinione publbica di giudizi superficiali sul nostro Partito, sul movimento operaio internazionale e sull'Unione Sovietica e campagne intessute di banalità, di deformazioni e falsificazioni. Tanto più questo impegno noi dobbiamo sentirlo nei confronti della esigenza di conoscenza dell'URSS e della sua storia nel vivo del profondo processo autocritico e di sviluppo aperto dal XX e dal XXII congresso. I giovani sono chiamati a dare un contributo insostituibile e decisivo al rafforzamento e al rinnovamento del nostro Partito, al superamento delle sue attuali deficienze, alla elaborazione, all'azione e alla sua stessa direzione. Ma per ottenere un reale rinnovamento della Federazione giovanile e del Partito) per realizzare pienamente il centralismo democratico, allo scopo di rendere sempre più efficace la lotta politica, elemento decisivo è la capacità della FGCI di collegarsi a masse sempre più vaste di giovani, attraverso la propaganda, l'azione di massa, l'attività educativa e ricreativa, l'impegno per un vasto reclutamento. Non è vero che la azione diretta a un proselitismo di massa porti ad abbassare il livello politico e ideale. E' vero invece il contrario. Il reclutamento di pochi giovani si può ottenere anche con un'attività spicciola e burocratica; un ampio reclutamento invece non può che essere frutto di un grande impegno politico e ideologico; e per noi questo rappresenta — ha concluso Bufalini — la leva fondamentale del nostro ulteriore sviluppo.

Successi nel tesseramento in provincia di Cosenza

COSENZA, 17. — La sezione comunista di Pedace, nel Cosentino, alla data odierna, ha raggiunto il cento per cento completando l'obiettivo di questo anno, di 400 iscritti.

La sezione di San Fili che aveva un obiettivo di quaranta iscritti, è arrivata a circa 60.

La conferenza dei democratici greci a Palazzo Marignoli

Il dramma della Grecia illustrato ieri a Roma

L'azione terroristica di Karamanlis durante le elezioni e il piano per instaurare la dittatura — Glezos rimarrà in prigione nonostante l'elezione — Un appello agli italiani — L'incontro con Cappi e Merzagora

Un momento della manifestazione mentre parla il signor Ariopulos

Le terribili vicende del dramma che la Grecia sta attraversando, sono state rievocate ieri sera, a Palazzo Marignoli, da alcuni dei più valorosi protagonisti della battaglia antifascista che divampa nel paese: Pericle Ariopulos, candidato dell'EDA e già ministro degli Esteri e della Marina dal 1925 al 1932, Giovanni Evangelides deputato dell'EDA e l'on. Leonidas Kyrkos, direttore del giornale *Arghi*. Si è trattato di un quadro fosco, al cui centro è stata la denuncia del colpo di mano elettorale compiuto da Karamanlis nelle ultime elezioni del 29 ottobre scorso. Tre morti, 500 feriti, brogli per 500 000 voti, centinaia di persone arrestate e confinate, 150 000 soldati costretti a votare apertamente per il partito di governo (Unione radicale), centinaia di azioni teppistiche contro i candidati e le riunioni dell'opposizione, migliaia di «visite» notturne della polizia a casa degli attivisti democratici, schiere di elettori «accompagnati» nelle cabine con la scheda già votata ecc., sono alcune delle sequenze di questa farsa elettorale che, l'una dopo l'altra, come in un film, i democratici hanno documentato ai presenti.

La «mappa» del fascismo

Ma la truffa elettorale è soltanto un aspetto, anche se il più clamoroso, della manovra fascista che, dietro la facciata «legalitaria», tende a strozzare ogni residuo di libertà in Grecia facendo assumere alla tragedia greca una dimensione europea. Messa accanto a quella spagnola e portoghese, al potere personale in Francia e alle restrizioni antidemocratiche esistenti a Bonn, a certi fermenti liberticidi in Italia, essa — come ha rilevato il senatore Terracini aprendo la manifestazione a nome dell'associazione dei giuristi democratici — ci presenta la *mappa* del fascismo europeo.

E qui sono venuti alla luce, come sempre quando si parla di fascismo, aspetti di ferocia e lati grotteschi in un disegno politico che mira a instaurare la dittatura nel paese. Karamanlis sta ricorrendo ad un complesso di leggi antidemocratiche varate nel periodo della guerra civile (1946-1949), che avrebbero dovuto rimanere in vigore soltanto fino alla fine della «rivolta armata» ma che il governo continua a considerare operanti. L'on. Evangelides ha illustrato alcune di queste disposizioni che di fatto danno alla polizia e al governo il potere di decidere della vita e dell'avvenire dei cittadini. La prima concerne il cosiddetto *certificato di lealtà* rilasciato dalla polizia a tutti coloro che aspirano non soltanto ad un impiego pubblico, ma che vogliono ottenere il passaporto, il porto d'armi, la patente di guida o accedere alle università e alle scuole superiori. Il certificato è indispensabile persino per l'assegnazione di una casa popolare. In altre parole chi non la pensa come il governo rischia di morire di fame. Ma non è finito. In ogni provincia esistono commissioni amministrative presiedute dal prefetto che hanno la facoltà di assegnare i cittadini al confino, anche per anni, senza processo.

Ma non è soltanto un quadro di denuncia quello che è stato presentato, ma anche di lotta e di successi. Come ha ricordato il sig. Argiropulos, per l'invalidazione dei risultati e per nuove elezioni si sono schierati tutti i partiti di opposizione, dall'EDA all'Unione del Centro di Papandreu. E' stata chiesta l'incriminazione del capo del governo provvisorio che ha presieduto alle elezioni, Davos, del ministro degli Interni e della Guerra. Le procure di Atene, Salonicco e del Pireo hanno accettato di prendere in considerazioni i ricorsi contro i brogli presentati nelle tre circoscrizioni. Si sono già avute 19 condanne di poliziotti, riconosciuti colpevoli di violenze a danno di cittadini.

Come ha reagito il governo di fronte a queste denunce? Qui si è rivelato tutto il cinismo di Karamanlis il quale — ha riferito l'on. Kyrkos — ha osato dire in Parlamento: «Vi lamentate per le violenze? Ma se in Grecia ci sono sempre state! Vi lamentate per i brogli? Ogni elezione comporta dei brogli». Intanto il governo ha già fatto sapere che non liberera Glezos, l'eroe dell'Acropoli, eletto primo ad Atene tra tutti i candidati dell'opposizione con 68.000 voti di preferenza

Dai cattolici ai comunisti

Sappiamo — ha detto a questo punto l'on. Kyrkos — che spetta in primo luogo a noi condurre nel nostro paese la battaglia per la restaurazione della democrazia Ma senza la solidarietà internazionale il nostro compito forse è impossibile E qui il direttore dell'*Arghi*, dopo aver ricordato le prese di posizione che già vi sono state in vari paesi europei e dopo aver ringraziato i democratici italiani per quello che già hanno fatto, ha lanciato un appello a tutti gli italiani, dai cattolici ai comunisti, che sanno per esperienza che cosa è il fascismo e che ne conoscono i pericoli, avendolo respinto nel luglio scorso, perchè uniscano i loro sforzi per salvare la democrazia in Europa

Intanto gli illustri ospiti che già erano stati ricevuti dalla Direzione del PSI, hanno avuto ieri degli incontri con la CISL, la UIL e la CGIL. Inoltre essi sono stati ricevuti dal Presidente del Senato Merzagora e dal presidente della Corte Costituzionale, Cappi. Oggi saranno ricevuti dalla Presidenza della Camera e dalla Direzione del PCI.

d. g.

Dopo avere bloccato la strada con tronchi d'albero

Dieci autocarri assaltati ad Oristano dai banditi con bombe a mano e mitra

Uno dei camion è saltato in aria - Ferito ad una spalla uno degli autisti - La reazione degli aggrediti fa fuggire gli assalitori

(Dal nostro corrispondente)

ORISTANO, 17. — Scena da Far West oggi pomeriggio sulla provinciale Sedilo-Olzai, nei pressi di Oristano: un gruppo di banditi mascherati e armati di bombe e di mitra ha assaltato una colonna di camion carichi di ghiaia, dopo aver bloccato la strada con tronchi e massi di pietra. Un camionista è stato ferito alla spalla da un colpo di pistola e un automezzo è stato fatto saltare in aria con una bomba a mano.

Numerosi camion carichi di ghiaia, partiti in mattinata da Cagliari, erano diretti sul Taloro, dove si sta costruendo una centrale

Nessuno degli autisti avrebbe potuto immaginare quanto sarebbe accaduto nei pressi di Olzai, anche per il fatto che assolutamente nulla di utile avrebbero potuto ricavare dei banditi da una rapina ai loro danni.

Subito dopo una curva, il camionista Francesco Murgia, che alla guida di una FIAT 642 targata Cagliari 13501 conduceva l'autocolonna, è stato costretto a bloccare i freni a causa di alcuni tronchi e di pesanti massi che occupavano l'intera sede stradale. Ancora prima che sopraggiungesse il secondo camion, il Murgia, sceso dalla cabina di guida, si è visto circondare da una mezza dozzina di banditi con il volto coperto da un fazzoletto e con le armi in pugno.

Dopo pochi istanti, però, è sopraggiunto il secondo degli autocarri: era guidato da Giuseppe Murgia

La scena, già drammatica, doveva di lì a poco animarsi maggiormente ai primi due camion ne è infatti ben presto seguito un terzo, un quarto, ed altri ancora: in tutto una decina.

I banditi, benché numerosi ed armati, hanno cominciato ad avere paura: uno di loro, quando ha visto sopraggiungere l'ultimo camion ha esploso un colpo di pistola

E' stato come un segnale: i suoi complici hanno cominciato a fuggire sparando allo impazzata. Un proiettile ha ferito, fortunatamente non in modo grave, uno dei camionisti, Francesco Murgia, che era stato il primo a vedersi davanti la strada sbarrata.

I banditi sono stati inseguiti lungo la provinciale da uno dei camionisti, Federico Sanna, che si era rifugiato sul suo mezzo durante la sparatoria. Ma questo inseguimento non è stato, solo per un puro caso, fatale al bravo autista: uno dei rapinatori ha lanciato contro il suo camion una bomba a mano che è esplosa proprio Verso di lui si sono diretti sotto al serbatoio della benzina l'automezzo è saltata in aria con un enorme boato. Il Sanna è uscito incolume dal groviglio dei rottami.

G. S.

Ex maresciallo dei carabinieri ucciso con una raffica di mitra

CAGLIARI, 17. — Un grave fatto di sangue è avvenuto questa sera a Silanus, un paese della provincia di Cagliari. L'ex maresciallo dei carabinieri Salvatore De Riu è stato assassinato con una scarica di mitra mentre rientrava nella propria abitazione in Piazza Maddalena

I malviventi appostati dietro la casa, hanno atteso lo arrivo del maresciallo e hanno fatto fuoco colpendolo con quattro pallottole nel petto. Il De Riu agonizzante è stato trovato dai famigliari che si sono affacciati all'uscio di casa, richiamati dalle detonazioni. Gli individui si erano già dileguati, approfittando della confusione che regnava in paese per la festa di San Antonio Abate, patrono di Silanus. I carabinieri hanno immediatamente iniziato le indagini. Nessuna ipotesi sul movente del delitto è stata finora avanzata.

Il De Riu subito soccorso è trasportato all'ospedale di Ghilarda, è morto durante il tragitto. Egli aveva 59 anni e era in pensione dal 1957.

Secondo un giornale cattolico

«Stomachevole il twist»

TORINO, 17. — Inverecondo e stomachevole è stato definito il «twist», il nuovo ballo ora in voga, da un settimanale cattolico torinese. Secondo l'autore dell'articolo «il nuovo ballo peggiora la serie di quelli originati dai costumi indigeni nei negri dell'America meridionale, in cui le coppie si incontrano in accostamenti inverecondi, come l'*one step*, il *tango*, il *charleston*, ecc. Le ondulazioni del ventre e delle parti posteriori del corpo suscitano le risa e fanno stomaco».

L'autore dello scritto continua la sua critica dichiarando che «vi sono balli disonesti per le circostanze: licenziosità dell'abbigliamento, facilità ad osare atti più o meni corretti, musica lasciva, bevande inebrianti, difetto di luce specialmente negli angoli riservati all'attesa delle coppie, pericoli nell'andare e nel tornare dal ballo.

«Sono le donne che ci fanno bestemmiare»

Continua l'inchiesta dello «Osservatore Romano» sulla bestemmia.

Secondo P. Reginaldo la bestemmia si diffonde per contagio. «Più che altrove, però — egli afferma — e nelle fabbriche e negli uffici che avviene la scuola della bestemmia.. la cattiva compagnia e i luoghi affollati favoriscono l'epidemia..».

Un altro incentivo alla bestemmia è costituito dai romanzi gialli e dai romanzi veristi o più realisti. Tuttavia egli dice di non voler tacere un altro motivo «per cui gli italiani affermano di bestemmiare (e la bestemmia è il peccato più frequente di cui si confessano): sono le donne in casa che ci fanno perdere la pazienza».

E' in discussione al Senato

La legge speciale inadeguata per Napoli

Documentata denuncia di Palermo - L'unica soluzione contenuta nella proposta Caprara

Il Senato ha ieri cominciato l'esame della legge speciale per Napoli, che è già stata ampiamente discussa nei mesi scorsi alla Camera insieme alla proposta di legge comunista presentata dal compagno Caprara Il progetto governativo prevede stanziamenti annuali dello Stato per coprire una parte del deficit dell'amministrazione comunale partenopea, avoca allo Stato per 20 anni l'onere dei mutui contratti dal Comune e prevede la realizzazione di opere pubbliche, per un importo complessivo di 100 miliardi.

Il socialista SANSONE ha innanzitutto avanzato una proposta di sospensiva, rilevando che non si può discutere e approvare la legge in assenza di una amministrazione comunale democraticamente eletta Alla proposta si è associato il compagno VALENZI, ma essa è stata respinta dal voto della maggioranza.

Aperta la discussione, dopo un intervento favorevole alla legge del monarchico D'ALBORA, il compagno PALERMO ha ricordato che, quella attualmente all'esame, è la 47ª legge speciale per Napoli, avendo tutte le precedenti fatto fallimento Già nel 1953, quando si approvò l'ultimo provvedimento speciale, noi ammonimmo che esso non avrebbe risolto i problemi di fondo della città. La nostra previsione si è avverata e purtroppo anche questa volta dobbiamo ripetere il nostro ammonimento

Il compagno BERTOLI ha affermato che lo scopo essenziale che la DC assegna alla legge è soprattutto elettoralistico

La via di soluzione era invece indicata dalla proposta Caprara: una partecipazione più larga del Comune ai gettiti dei tributi erariali, in modo di aumentare le entrate, conservando la più completa autonomia.